

Dietro la posizione gesuitica del governo i ricatti Fiat

Per l'Alfa Romeo autonomia «vigilata»?

La casa automobilistica milanese conferma: a fine mese l'accordo con la Nissan - Gianfranco Borghini, della direzione del PCI: «La FIAT non ha fatto una proposta equivalente»

MILANO - Negli uffici della presidenza dell'Alfa Romeo si ostenta la massima calma. La palazzina di Arese, con i suoi vetri spessi che la isolano dal rumore della vicina autostrada, sembra «isolata» anche dal clamore che hanno scatenato le ultime decisioni del consiglio dei ministri a proposito dell'ipotesi di accordo fra la casa automobilistica del «Biscione» e la giapponese Nissan. Qualcuno ha scritto sui giornali che il governo «ha avuto a se il caso» e altri più sbrigativamente hanno detto che l'accordo è stato bloccato, altri ancora che il governo ha ceduto ai ricatti della Fiat.



Una catena di montaggio della Nissan

«Vediamo le cose come stanno - dicono i portavoce della presidenza Alfa - fino a quando non ci sono le firme dei due contraenti sotto l'accordo, il governo non può intervenire. L'Alfa Romeo ha il dovere di informare di tutte le sue iniziative i suoi azionisti e l'Iri e la Finmeccanica sono informati. Siamo ancora alla fase del negoziato e a fine marzo, prevediamo, firmeremo l'accordo. E' a questo punto che il ministro delle Partecipazioni Statali, e quindi il governo, avrà la possibilità di giudicare nel merito e decidere. Fino a quando non c'è nero su bianco, non c'è nulla su cui discutere ed è per questo che andiamo avanti per concludere il negoziato».

Sembra, insomma, a sentire i vertici della casa automobilistica milanese che l'ultima riunione del consiglio dei ministri non ci sia stata. In quella riunione i diversi ministri non hanno forse espresso la loro su un accordo che, come dicono ad Arese, ancora non c'è, ma hanno discusso certo sul modo di procedere. Di sicuro c'è una cosa: nonostante l'affare Alfa-Nissan fosse a conoscenza dei ministri competenti fin dai primi contatti (o no?), si ha la netta impressione che preoccupazio-

ni, reticenze e perplessità anche legittime si siano intensificate, o addirittura siano state sollevate solo nel momento in cui sono state avanzate dalla Fiat.

Prodi, continua nei suoi lavori per tracciare il quadro complessivo del settore auto nel nostro paese, il Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) desidera ad accordo avvenuto sulla bontà o meno dell'intesa. Nel frattempo per tre mesi tutto rimane «sospeso», com'è necessario quando - appunto - l'ultima parola su un accordo di questo tipo spetta ad organismi superiori.

cora da fare, ma che il governo si muove senza sapere quali scelte vuole fare. La commissione Prodi non c'entra nulla con un serio tentativo di programmazione nel settore. Le preoccupazioni, le spinte e le contropinte di cui, via via, si fanno i terpreti i diversi ministri non sembrano rispondere ad alcuna logica di piano.

In questo vuoto tutte le manovre sembrano possibili, e tutte le strumentalizzazioni facili. Ed è indubbio che anche le scaramucce polemiche fra Alfa e Fiat - la prima per smentire la seconda sulla bontà delle offerte fatte, sia pure tardivamente dal monopolio torinese per tamponare l'accordo con la Nissan; la seconda per accusare la prima di aprire le porte ad un cavallo di Troia che questa volta ha nella pancia il giapponese - finiscono per non rendere un servizio alla causa della chiarezza.

«ricade la grave responsabilità di non essere stata in grado di fare all'Alfa Romeo, una proposta equivalente a quella fatta dalla Nissan». D'altra parte l'accordo per il quale sta lavorando l'Alfa Romeo non è il primo né sarà l'ultimo che viene stipulato con una azienda giapponese, non viola né l'indipendenza nazionale né le norme comunitarie. L'Alfa ha il dovere di fare tutto il possibile per cercare la soluzione dei suoi problemi, per risanarsi. Non c'è dubbio che anche l'Alfa Romeo, azienda a partecipazione statale, debba godere degli stessi diritti delle altre aziende, e nel rispetto delle regole esprimere a pieno la sua autonomia e imprenditorialità».

Ecco, questa tentazione di fare delle aziende a partecipazione statale delle imprese ad «autonomia vigilata» o a «imprenditorialità ridotta» sembra essere l'elemento più pericoloso e allarmante che viene dalla vicenda Alfa-Nissan. Al di là di come si concluderanno realmente i contatti fra le due case automobilistiche è certo che in questi giorni si è scoperto che la Fiat preferisce un'Alfa Romeo sotto tutela, che molti ministri sono pronti a farsi paladini di questa tesi.

La Snia chiude lo stabilimento di Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI - La SNIA Viscosa ha chiuso ieri il suo stabilimento di Napoli. Una decisione improvvisa, quasi un colpo di mano dell'azienda che significa la cassa integrazione a zero ore per 150 dipendenti direttamente occupati e per altri 215 che lavorano all'interno di una attività strettamente collegata. A motivare la gravissima decisione, comunicata al consiglio di fabbrica ieri mattina, senza alcun preavviso, dal direttore dello stabilimento nel corso di un brevissimo incontro, le difficoltà di mercato, quelle di reperire fondi, l'impossibilità di arginare l'ingerenza americana nel settore.

Poche parole sono bastate a cancellare gli impegni presi in questi anni nei confronti dei lavoratori: dimenticato un accordo sottoscritto nel '74 con cui si stabiliva addirittura di aumentare di 200 unità la base produttiva; un altro del '77 con cui l'azienda, pur prospettando dei tagli, si impegnavano ad un utilizzo sostitutivo della manodopera; quello, infine, del luglio '79 quando furono messi in cassa integrazione i 600 lavoratori del reparto Wistel, prospettando, con l'eliminazione del ramo secco di una fibra che non tirava più, la possibilità concreta di salvare l'intera azienda.

Si teme la recessione ma la Cee insiste su politiche restrittive

Dal corrispondente BRUXELLES - La situazione economica nei paesi della Comunità europea è sostanzialmente mutata rispetto allo scorso autunno, ma gli organismi comunitari non ritengono opportuno cambiare le linee della politica economica e modificare gli orientamenti adottati dal consiglio dei ministri dell'economia e della finanza del dicembre del 1979.

Con l'inerzia complice della Commissione di controllo (Consob)

Pesenti si ricompra l'Italcementi Anche per la Borsa è uno scandalo

MILANO - Il comitato degli agenti di Borsa ha chiesto alla Commissione nazionale di controllo (CONSOB) di iscrivere di ufficio l'Italmobiliare nei listini, provocando così compravendite e quindi quotazioni ufficiali. Finora l'Italmobiliare, «casasaforte» del finanziere Pesenti, è stata trattata fuori del mercato ufficiale. Inutili sono state le richieste di intervento alla CONSOB, che aveva l'autorità per intervenire. Il carattere privato delle trattazioni ha consentito a Pesenti una ennesima manovra al buio che gli agenti di Borsa «riprovano» in quanto a «getta disceredito» sulle istituzioni finanziarie.

un pacco di azioni del 43% (il restante pacco è stato restituito in Borsa) che si sapeva di proprietà delle due finanziarie «personali» di Pesenti: Cemital e Privat? Nessuno finora ha saputo dire come stanno le cose e Pesenti si guarda bene dall'intervenire. Dai documenti ufficiali traspare poco o niente, eppure il mistero puzza lontano un miglio di pasticci e callagiroscio. Ne saprà almeno qualcosa la CONSOB? Ieri l'Italmobiliare, non quotata ufficialmente, aveva un prezzo di 57.800 lire, contro le 71 mila di una settimana fa.

Vediamo qualche nodo della matassa. Due anni fa Cemital e Privat risultavano indebitate per 120 miliardi con la Banca provinciale lombarda, controllata da Pesenti attraverso l'Italmobiliare, controllata a sua volta a quell'epoca al cento per cento dall'Italcementi. Pesenti insomma aveva fatto un debito con una banca controllata e a un certo punto

tutti opere di religione o Banca del Vaticano). Ma da dopo è saltato fuori questo debito, e dopo la vendita del Credito commerciale. Le illusioni in Borsa si sprecano ma il mistero resta.



Carlo Pesenti



Alberto Grandi

Questi acquisti hanno fatto salire sensibilmente i titoli di Pesenti. Quello Italcementi, ad esempio, nel '78 quotato 9.400 lire, ha toccato le 30 mila nel '79 e ora staziona intorno alle 22.000 lire. Il mistero è dove Pesenti abbia trovato i miliardi per rastrellare quel pacco di azioni Italmobiliare del 7,2 per cento e avere il controllo assoluto dell'Italcementi.

Chi ha aiutato Pesenti in questa operazione? Si fa il nome di Calvi, del Banco Ambrosiano la cui unione con Pesenti nella Centrale è di fresca data. Ma siccome Calvi non dà niente per niente, si dice che Pesenti cercherà di sdebitarsi offrendogli partecipazioni nella RAS e nella Franco Tosi (si tratta anche qui di illusioni, perché su queste due società aveva già fatto conto la Bastogi. Grandi ha infatti in progetto di aumentare il capitale Bastogi ricorrendo a Pesenti, invece di liquido partecipazioni, appunto, della RAS e della Franco Tosi).

Si apre la crisi e il sindacato scrive ai partiti

Rinvia la manifestazione dei 100 mila a Roma - Giovedì conferenza stampa

ROMA - Il movimento sindacale non resterà dietro le quinte della crisi di governo che sta per aprirsi. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha, infatti, deciso ieri di rinviare la manifestazione di 100 mila lavoratori a Roma (prevista per il giorno 29) in mancanza di una controparte formalmente e politicamente valida, ma ha anche concordato una serie di iniziative con le quali fare incidere l'orientamento del movimento sindacale (già espresso nell'appello al Paese lanciato in occasione dell'ultimo sciopero generale).

Insomma, il sindacato «non tira i remi in barca, aspettando che la crisi si risolva da sola», come ha sostenuto Elio Giovannini, presidente della Cossiga, giudicando inevitabili, avvenendo proprio in un momento di tensione nel rapporto tra il governo e il sindacato. Il confronto sulla vertenza dell'estate scorsa è stato praticamente bloccato nonostante tre iniziative generali di lotta. Restano in attesa di una riforma delicata - quella delle ferrovie a quello della pubblica amministrazione - per le quali il movimento sindacale si batte coerentemente. Per non parlare delle situazioni di crisi, specie nel Sud. Ora tutto questo ha il suo peso.

CITTA' DI RIONERO IN VULTURE

PROVINCIA DI POTENZA IL SINDACO VISTA la legge 2 febbraio 1973 n. 14 RENDE NOTO che l'Amministrazione Comunale procederà, mediante licitazione privata da esperirsi seguendo la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, all'appalto dei lavori di «Completamento dell'Ospedale Generale di Zona 3 e 4, lotto» per i seguenti importi a base d'asta:

PROVINCIA DI ANCONA La Provincia di Ancona, ai sensi dell'art. 4 del R.D. 18-11-1923 n. 2440, degli artt. 40 e 91 del Regolamento 23-5-1924 n. 827 ed ai sensi della Legge 8-3-1977 n. 84, intende esperire un appalto-concorso della seguente opera:

Obiettivo: l'unità nelle campagne

La Confcoltivatori a congresso, da giovedì a domenica a Rimini - Intervista con Genitoni, membro della presidenza uscente, responsabile dell'organizzazione

ROMA - La Confcoltivatori ha due anni di vita e si appresta al suo primo congresso nazionale. L'appuntamento è per la seconda metà della settimana (20-23 marzo), a Rimini. Qui converranno oltre mille delegati e 500 invitati. Il dibattito pre-congressuale è stato ampio. «In un po' più di due mesi - dice il compagno Federico Genitoni, membro della presidenza uscente e responsabile dell'organizzazione - si sono svolte 545 congressi comunali e assemblee di base, 780 congressi di comprensorio o di zona, 59 congressi provinciali e 18 congressi regionali.

«La partecipazione, ai diversi livelli in cui si è svolta l'attività congressuale, è stata di circa 115 mila contadini e più di 12 mila sono intervenuti nel dibattito. Ciò conferma quanto sia ampio il legame della nuova organizzazione con i coltivatori e quale sia stata la crescita esplosiva della Confcoltivatori nei suoi primi due anni di vita».

«Non è facile dirlo in poche parole perché il dibattito ha spaziato un po' su tutte le questioni che si stanno davanti in questo momento: dalle questioni della crisi internazionale a quelle della situazione politica ed economica interna. Dai congressi è tenuta fuori con forza la richiesta di una innesca tra le forze politiche democratiche che, superando ogni discriminazione verso un qualsiasi dei partiti democratici, dia un governo al paese che, per i contenuti del suo programma e per la sua composizione, riesca ad avere il consenso e il sostegno del più ampio schieramento di forze politiche e sociali.

«Vi è stata una adesione di fondo alla linea indicata dai temi congressuali - prosegue Genitoni - Un rilievo particolare hanno avuto i problemi della programmazione: essa viene considerata anche dai coltivatori uno strumento indispensabile per avviare una politica dello sviluppo che, pur non trascurando

Confesercenti: protesta davanti a Montecitorio

ROMA - Giovedì 27 marzo la Confesercenti terrà una manifestazione di protesta davanti a Montecitorio per denunciare le «immotivate discriminazioni» che colpiscono l'organizzazione «di sinistra» dei commercianti italiani.

«E' poi venuta avanti una posizione fortemente critica verso talune giunte regionali, particolarmente del Mezzogiorno, che continuano nella politica degli interventi a pioggia e clientelari. Spesso non è stato, in queste regioni, determinato un quadro di programmazione. Si è in presenza di gravi ritardi nella concessione delle deleghe agli enti sub-regionali e nella costituzione degli organismi di partecipazione contadina. In diversi casi non è stato nemmeno proceduto all'adempimento di tutti quegli atti necessari all'attuazione delle leggi nazionali (Legge Quadrifoglio, terre incolte, associazione dei produttori)».

Dunque la Confesercenti parte all'attacco. Eppure nelle ultime settimane qualcuno ne avrebbe dovuto addirittura il fallimento, e se ne era parlato solo per descriverla dalla nascita da lotte interne, per la spartizione di esigui spazi di potere. Prima «l'Avanti!» e poi «la Repubblica» avevano attaccato la «corrente» comunista, che non darebbe sufficienti spazi al pluralismo. Il comunisti hanno risposto che anzi il problema d'attualità è lo sviluppo di più voci di più esperienze, e in prospettiva il superamento delle correnti organizzate dei partiti «fondatori» dell'organizzazione.

Confesercenti: protesta davanti a Montecitorio

Di fronte a questa situazione, i ministri si limitano a riproporre i vecchi obiettivi di politica economica raccomandando solo per alcuni di essi maggiore urgenza e incisività. Si dice, cioè, che non c'è bisogno di nuove misure ma della volontà politica per attuare quanto già era stato raccomandato. Così si afferma che in tutti gli Stati membri e sul piano comunitario occorre accentuare gli sforzi per produrre fonti alternative di energia e per realizzare un maggior risparmio di consumo. Si definiscono «necessità imperative» politiche finanziarie «gride», per evitare che il sistema economico venga alimentato attraverso una crescita del disavanzo pubblico, che si presuppone generi di per sé inflazione. I ministri Cee auspicano inoltre che le risorse così disponibili vengano utilizzate a favore degli investimenti produttivi (cioè, si dice, vale in particolare per l'Italia).